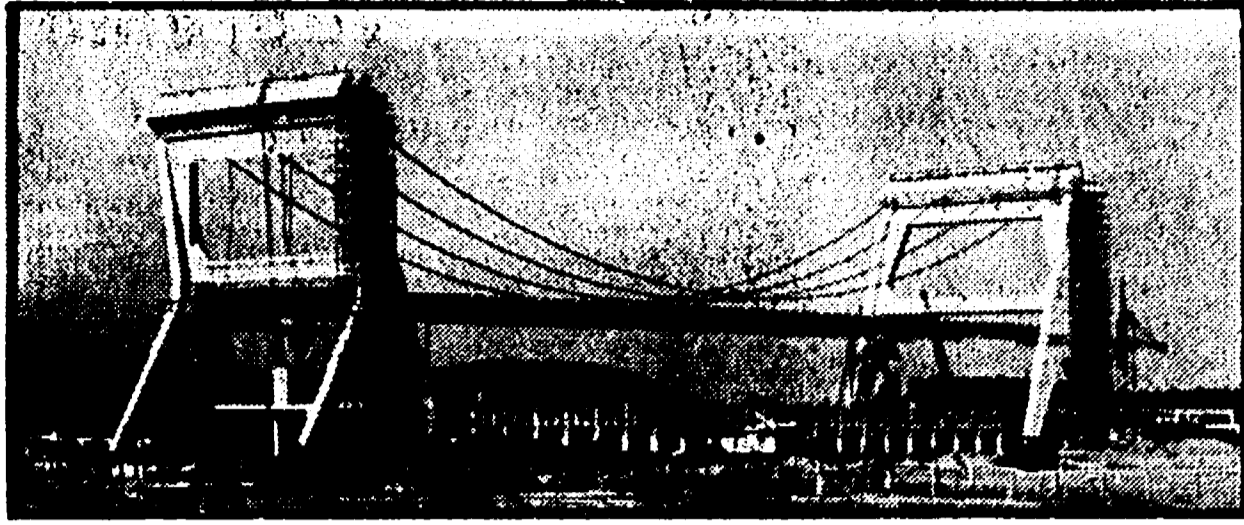
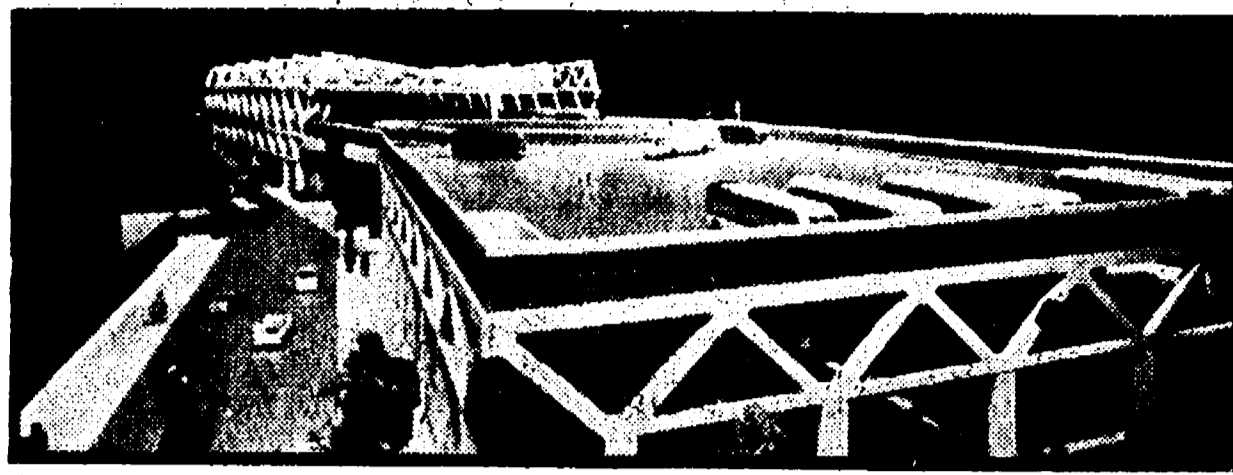


# architettura

# arti figurative



PIER LUIGI NERVI: Cartiere Burgo a Mantova (1961)



P.L. NERVI: Stazione per autolinee a New York (1961)

Nuovi libri editi da «Comunità»

L'AQUILA

## Dieci artisti abruzzesi d'oggi

Al Castello Cinquecentesco di L'Aquila è aperta fino al 6 ottobre la II rassegna internazionale di architettura, pittura, scultura e grafica. Sotto il titolo "Dieci artisti abruzzesi d'oggi" si articolano le sezioni seguenti: 1) Omaggio a Corrado Cagli e Lucio Fontana; 2) Esempi di incisione contemporanea; Guerreschi, Hoehme e Kallnowski; 3) Antologia del nuovo disegno italiano; 4) Trenta pittori abruzzesi d'oggi; 5) Ricordo di Requiehot; 6) Due pittori italiani fra il 1947 e il 1963; Fieschi e Vacchi; 7) Altri pionieri dell'arte attuale; e per l'architettura: 8) Omaggio a Ludovico Quaroni; 9) L'impegno delle nuove generazioni in Italia (fotografie, progetti e plastici di quaranta giovani architetti).

Contemporaneamente a questa vasta rassegna di cui ci occuperemo prossimamente, in alcune sale al piano terra che danno sul cortile del castello - è stata allestita una piccola ma interessante mostra di artisti abruzzesi d'oggi. Espongono i pittori Di Greco, De Sanctis, Di Blasio, D'Incecco, Mantovanelli, Mariniucci, Pittori e lo scultore Vetere. Non si tratta di una mostra di corrente ma di una mostra informativa e di confronto che riunisce artisti attivi a L'Aquila e Pescara. E' giusto ricordare, prima di dare un giudizio sulla mostra, che particolare merito a questi artisti abruzzesi hanno dato il costume del dialogo e dell'espone in gruppo e che si deve alla passione e alla serietà loro, da Muzi e da Mariniucci in specie, se nella città esiste oggi un terreno culturale che rende un po' ridicoli i possibili termini di "arte abruzzese" e conquiste coloniali.

Lo standard di gusto degli artisti abruzzesi è senza dubbio nazionale e, di resto, al bene noti. Assai diverse e anche opposte sono le posizioni dei singoli artisti. Un po' tutti, nelle opere, rivelano l'impegno duro di chi ha impiegato anni per affacciarsi, a aver l'illusione di affacciarsi, alle aperture del panorama più grande per difendere un piccolo punto di vista sul mondo della pittura moderna che, così spesso, poi un piccolo mondo. Variamente il gusto informale li ha condizionati: in questa stessa mostra si riproduce, in miniatura, una situazione che si è verificata a scala nazionale e internazionale. Vogliamo dire che mentre Di Greco, De Sanctis, Di Blasio, D'Incecco e Mariniucci sembrano che tendano a un superamento del manierismo informale in una dimensione decorativa, ancora una volta, un'idea umanistica porre i frantumi dell'informale in una cornice di surrealismo puritano e purista oppure di organicità recuperata nella maniera non della natura. Mariniucci e Muzi, assai più timidamente Vetere, Pittori e Mantovanelli, tentano schiettamente la strada dell'impegno e accennano a rimettere in discussione organicamente il mondo delle forme con il mondo reale.

È soltanto per il naturale talento che Fulvio Muzi e Bernardino Mariniucci, a nostro avviso, si impongono sugli altri artisti abruzzesi. Ci sembra che il loro lavoro possa essere visto nell'ambito di una più generale esperienza attuale: attraverso l'esperienza informale stessa gli artisti veri e ambiziosi di verità hanno finito per verificare, nel vivo e concreto dipingere e meditare su se stessi e sul mondo d'oggi, tutta la fragilità della posizione del pittore-testimone, tutta l'impotenza dell'autobiografia in senso anti-storico, tutto il rischio di un vero e proprio annichimento dei valori formali e linguistici che si annida nell'irrazionalismo informale neo-misticheggiante e neo-naturalistico.

Mariniucci e Muzi ci sembrano partecipare di quel vivo clima attuale nel quale il superamento dell'informale sembra avviarsi nella direzione di una nuova concretizzazione di realtà e natura, nella direzione non della natura mandabile impegno morale che può anche portare a una vera e propria politicizzazione. In atto, anche a livello internazionale, una complessa e faticosa presa di coscienza delle ragioni sociali dell'angoscia, una difficile e lunga opera di saldatore del tempo dell'autobiografia col tempo della storia. E', naturalmente, un processo in atto che riguarda da quelle situazioni della pittura che il mercato non domina completamente o non è riuscito del tutto a corrompere, ma si muove verso un processo in cui si osserva accanto alla vitalità di non poche nuove esperienze realistiche, espressionistiche e surrealiste, un bel largo fronte della giovane pittura italiana si rivela in movimento. E si tratta di un fatto originariamente italiano, anche se non isolato.

# Tutta l'opera di Marcel Breuer

## La produzione recente di Nervi

## L'architettura europea in una guida di Kidder Smith

In questi ultimi mesi le Edizioni di Comunità hanno aggiunto alla Collezione di Architettura e Urbanistica due nuovi volumi: una completa monografia di Marcel Breuer e una seconda raccolta della produzione più recente di P.L. Nervi. Nel mese di giugno, inoltre, è stato stampato, al di fuori della collana specializzata, il libro di G. E. Kidder Smith «Guida dell'architettura contemporanea in Europa» famosa in tutto il mondo e, fino a ieri, sconosciuta al pubblico italiano.

La pubblicazione di queste opere — senza apparenti legami fra loro ed anzi diverse per contenuto e impostazione — dimostrano un coerente disegno editoriale volto a fornire in Italia un panorama dei problemi di architettura e di urbanistica che valga ad aprire più vasti orizzonti al grande pubblico, sia a riempire, per gli specialisti, i vuoti lasciati dalle pur numerosissime pubblicazioni e collezioni straniere. Si tratta di un disegno editoriale che viene svolto senza la presunzione di voler fornire un «panorama completo» dell'architettura contemporanea (come da altre case editrici si è tentato a danno della serietà delle collezioni) e che si articola, anzi, opportunamente, nella presentazione di quegli autori che la storiografia ufficiale ha tenuto fin qui in disparte o perché troppo giovani o perché non ancora trattati, e nella traduzione degli scritti critici dei maggiori maestri dell'architettura contemporanea come testimoniano gli interessanti libri del Gutting e le traduzioni di alcune fra le più famose opere di Le Corbusier.

### Panorama europeo

La «Guida dell'architettura contemporanea in Europa» (edita nel '61 a New York da «The World Publishing Co.», Meridian Books) ed ora egregiamente tradotta in italiano da Giuliana Baracco De Carlo) illustra i principali edifici e complessi costruiti nei paesi dell'Europa occidentale dopo l'ultima guerra mondiale ed è seguita da una brevissima nota sulla situazione architettonica dei paesi dell'Europa orientale; in essa l'autore sottolinea il processo di «liberalizzazione culturale» in corso; e si duole di non aver avuto occasione di visitare direttamente questi paesi per parlarne più diffusamente. Sono citate, come da lui, le più famose opere di Le Corbusier, come da altre case editrici si è tentato a danno della serietà delle collezioni) e che si articola, anzi, opportunamente, nella presentazione di quegli autori che la storiografia ufficiale ha tenuto fin qui in disparte o perché troppo giovani o perché non ancora trattati, e nella traduzione degli scritti critici dei maggiori maestri dell'architettura contemporanea come testimoniano gli interessanti libri del Gutting e le traduzioni di alcune fra le più famose opere di Le Corbusier.

Di tutto ciò fanno fede, ancora, l'interessante e acuto libro sull'opera di Ignazio Gardella, pubblicato nel '59 a cura di Carlo Argan, e le numerose e documentate monografie sinora pubblicate. Sono in preparazione attualmente una monografia sull'opera di Franco Albini (uno fra i più interessanti architetti italiani della generazione formatasi tra le due guerre), e la ristampa degli scritti critici di Edoardo Persico, mai raccolti in volume sinora se si eccettua una parziale edizione del 1945, malgrado la loro fondamentale importanza.

Ad ogni costruzione o complesso di costruzioni è dedicato un brevissimo passo critico con una fotografia. (Comprendiamo bene, a questo riguardo, la preoccupazione dell'autore per possibili accuse di superficialità o cattiva scelta, in quanto le difficoltà di un tale lavoro di ricerca appaiono evidenti dato il vastissimo e mai ordinato materiale a disposizione). Pur senza togliere alcun valore a quest'opera le difficoltà e quindi i difetti cui l'autore è andato incontro si riscontrano, a mio avviso, nella parte italiana; in effetti, sia l'introduzione critica che la scelta di alcune opere (non si comprende l'inserimento del Sacro dei Caduti a Redipuglia e, allo stesso modo, alcune dimenticanze sembrano inspiegabili) lasciano a desiderare. Questo va detto anche se non si può non sottoscrivere il giudizio conclusivo che l'autore dà della situazione italiana: «L'architettura moderna italiana è una architettura moderna di punte molto alte in una palude di mediocrità. Ma se si tiene conto che il pubblico italiano critica i nuovi edifici con la stessa passione con cui si criticano i nuovi libri o le nuove commedie, che esistono alcune buone scuole professionali e tre riviste di architettura vivaci e combattive... bisogna dire che gli architetti italiani hanno intorno a loro un ambiente assai stimolante. Anche se si sono lacune, oggi come in passato, l'Italia costituisce per il visitatore una esperienza seconda».

Il volume di Kidder Smith, così come è strutturato, permette al grosso pubblico di affacciarsi su un panorama completo dell'architettura del dopoguerra nell'Europa occidentale e di inserire nei propri itinerari turistici quelli relativi all'architettura moderna. Al tempo stesso, la serietà e la precisione di documentazione possono servire di base agli specialisti per complete visite o iniziare studi particolari, per disporre comunque di un'utile opera di consultazione.

L'unico difetto del libro è l'alto prezzo, ripagato però dalla ottima veste tipografica.

### Nervi: nuove strutture

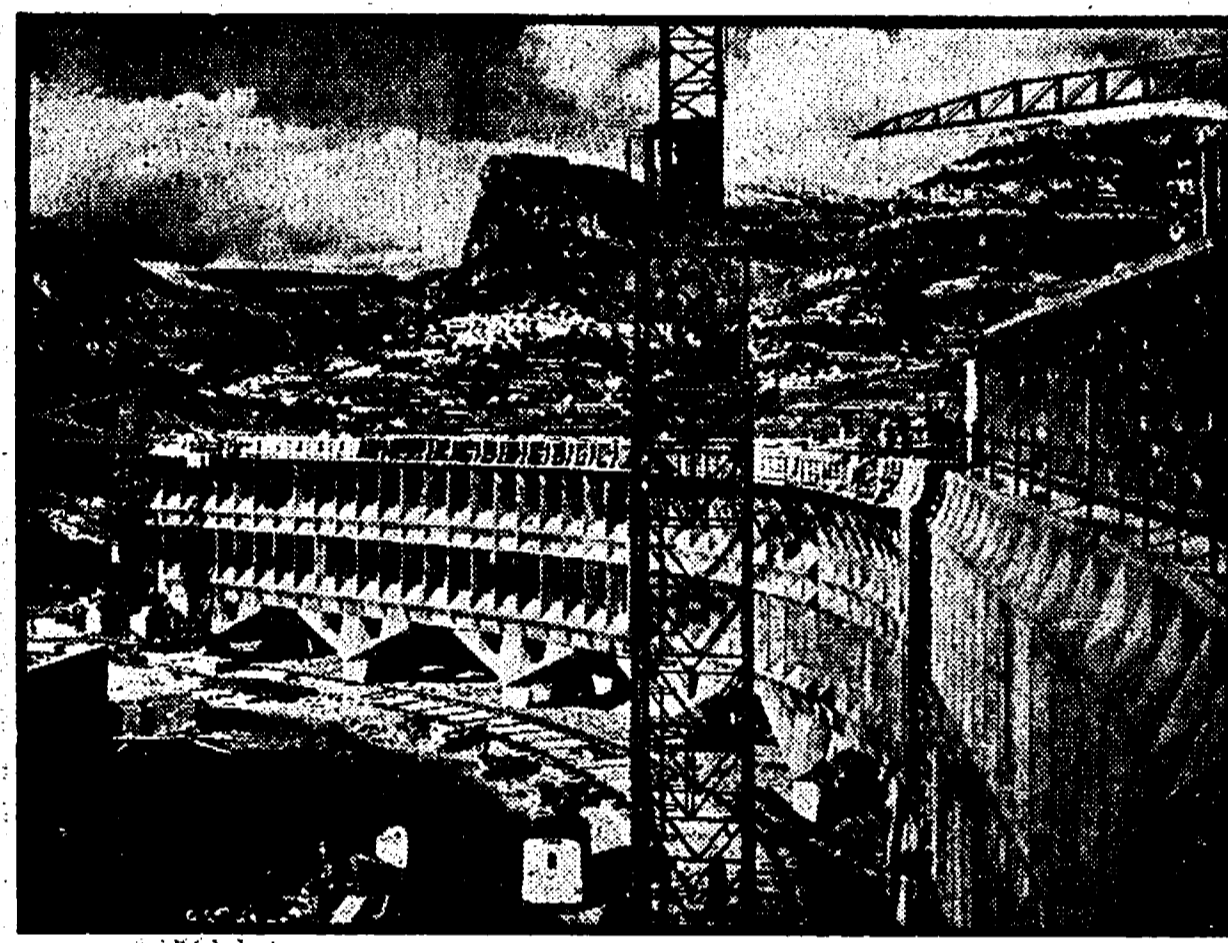
Il volume che raccoglie l'ultima produzione di P.L. Nervi — e Pier Luigi Nervi nuove strutture — è soprattutto interessante perché riesce a completare il panorama della produzione di questo, indubbiamente, geniale-costruttore e può costituire materiale per chi voglia, dall'esame delle opere, trarre utili elementi per uno studio critico che inquadrerà storicamente, come mai finora è stato fatto, la produzione del Nervi. In effetti, si è

interessanti i saggi su Inghilterra, Olanda e Francia. Una cartina-guida che sono evidenziate i luoghi e le città in cui sorgono le opere illustrate, si aggiunge a questo panorama generale. Ad ogni costruzione o complesso di costruzioni è dedicato un brevissimo passo critico con una fotografia. (Comprendiamo bene, a questo riguardo, la preoccupazione dell'autore per possibili accuse di superficialità o cattiva scelta, in quanto le difficoltà di un tale lavoro di ricerca appaiono evidenti dato il vastissimo e mai ordinato materiale a disposizione). Pur senza togliere alcun valore a quest'opera le difficoltà e quindi i difetti cui l'autore è andato incontro si riscontrano, a mio avviso, nella parte italiana; in effetti, sia l'introduzione critica che la scelta di alcune opere (non si comprende l'inserimento del Sacro dei Caduti a Redipuglia e, allo stesso modo, alcune dimenticanze sembrano inspiegabili) lasciano a desiderare. Questo va detto anche se non si può non sottoscrivere il giudizio conclusivo che l'autore dà della situazione italiana: «L'architettura moderna italiana è una architettura moderna di punte molto alte in una palude di mediocrità. Ma se si tiene conto che il pubblico italiano critica i nuovi edifici con la stessa passione con cui si criticano i nuovi libri o le nuove commedie, che esistono alcune buone scuole professionali e tre riviste di architettura vivaci e combattive... bisogna dire che gli architetti italiani hanno intorno a loro un ambiente assai stimolante. Anche se si sono lacune, oggi come in passato, l'Italia costituisce per il visitatore una esperienza seconda».

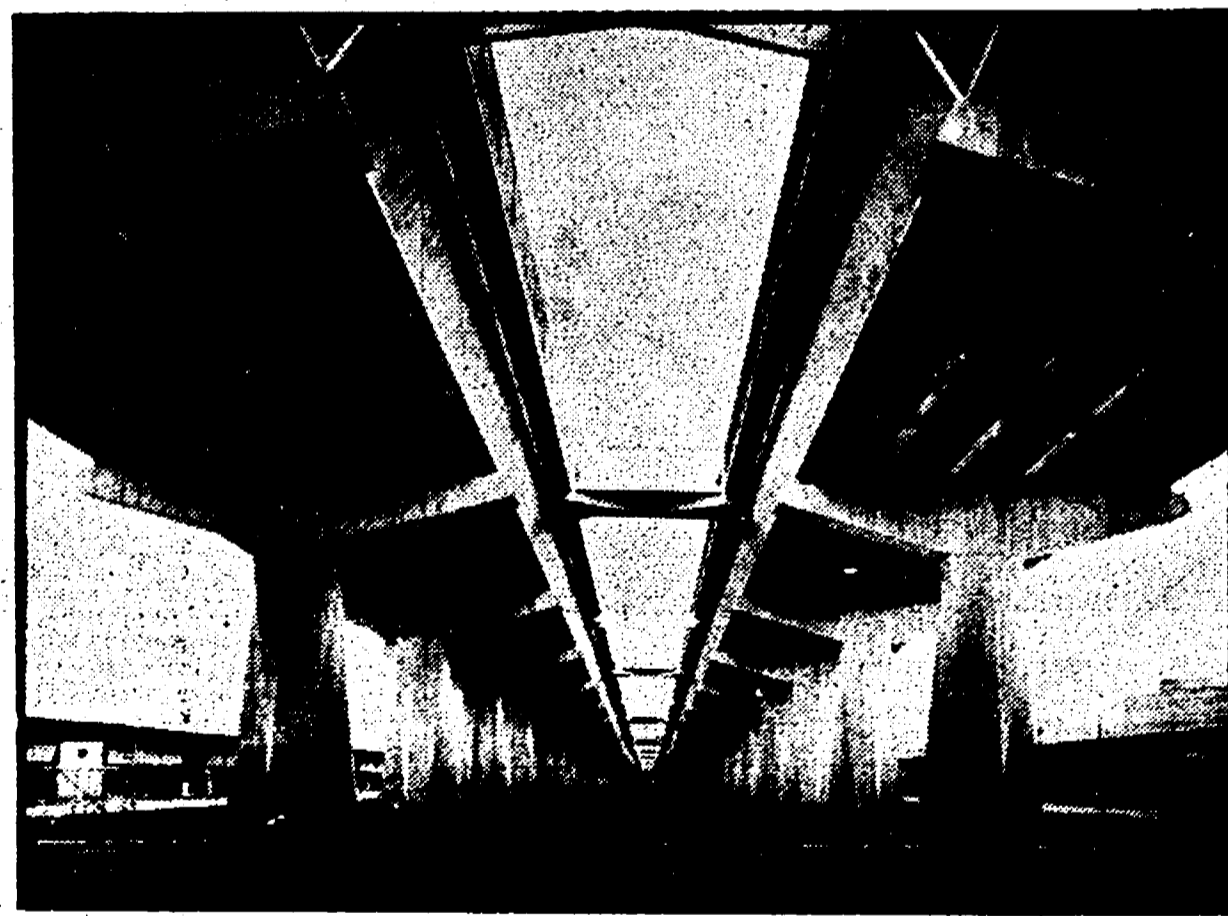
Questo giudizio particolarmente severo può essere applicato — al di là dell'esempio sopra citato — a tutta la produzione del Nervi, in quanto essa quasi sempre fa astrazione dalle situazioni economiche, sociali e politiche (vedi il palazzo a Torino per «Italia '61»), confidandosi in una ricerca tecnica che, raggiungendo sempre punte elevatissime, rischia di contenere in se stessa ogni valore; ciò accomuna questa grande personalità del mondo architettonico contemporaneo ai costruttori dell'800, chiusi nei problemi tecnologici, trovando in essi e solo in essi, la ragione del loro produrre. Il libro ha una accuratissima veste tipografica, e ogni opera, anche se allo stadio di progetto, è illustrata con chiarezza in modo da poter essere compresa in tutta la sua estensione.

### Breuer: utile insegnamento

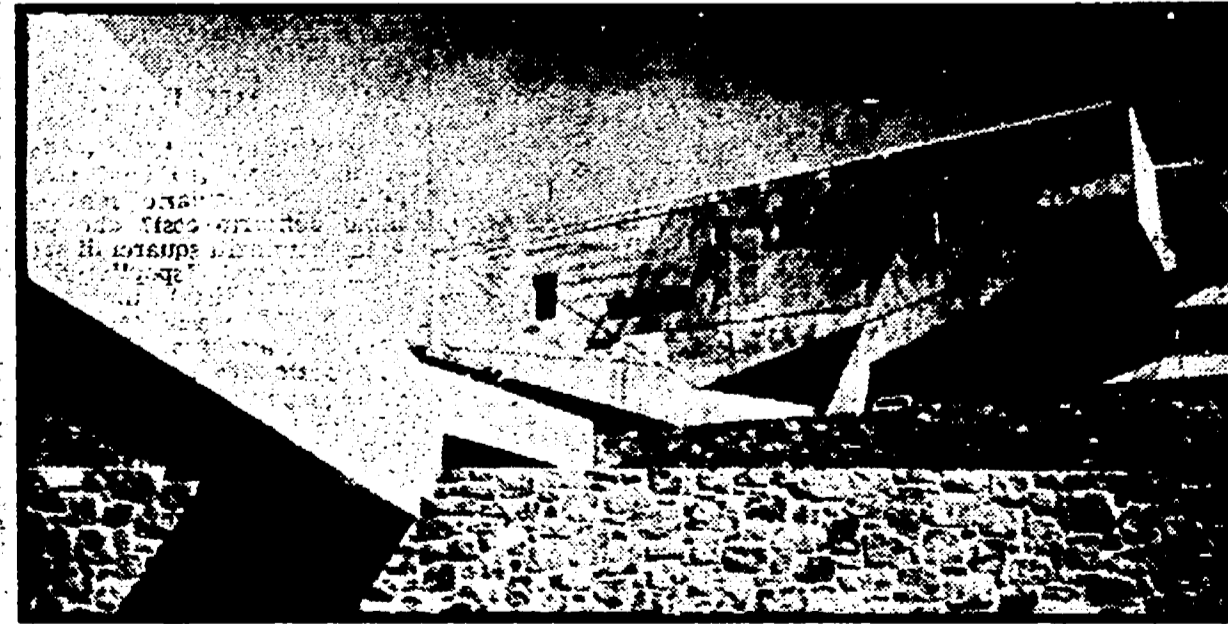
Di molto maggiore interesse, a mio avviso, è la monografia su Marcel Breuer preceduta da una prefazione dello stesso e da un saggio di Cranston Jones. Marcel Breuer appartiene alla generazione di architetti che, sotto la diretta spinta dei grandi maestri del movimento moderno, hanno costituito il nucleo culturale centrale del processo di formazione dell'architettura contemporanea, subendo gli alti e bassi dello sviluppo di questa ma sempre, coerentemente, portandosi il proprio contributo. Marcel Breuer lavora alla Bauhaus con Gropius sino alla chiusura di quella scuola all'avvento del regime nazista. Emigra poi in Inghilterra e in America del Nord ove risiede e lavora tuttora. Nel volume, impaginato dallo stesso Breuer, l'ultima parte è dedicata alle opere progettate o realizzate dal 1921 al 1945, nel periodo cioè in cui Breuer maturò la sua formazione e si inserisce nel confuso



MARCEL BREUER: Centro ricerche dell'IBM - Francia (1960)



P.L. NERVI: Viadotto di Corso Francia a Roma (1960)



MARCEL BREUER: Un'aula dell'Università di New York (1956)

mondo culturale degli Stati Uniti. La parte principale del volume (230 pagine circa) è dedicata a una completa ed esauriente illustrazione delle opere, dal '45 al '62. Questo panorama, ed è il pregio principale della monografia, costituisce ottimo materiale per un approfondimento critico non solo della personalità del Breuer stesso ma degli apporti di quelle personalità che, preminenti negli anni fra le due guerre, oggi spesso sono sottovalutate e non sempre inquadrate giustamente per coglierne ancora quegli aspetti positivi

che indubbiamente li loro operare ha per gli sviluppi dell'architettura contemporanea. Indubbiamente, il contributo dato da Breuer alla Bauhaus, e per profondità critica e per produzione architettonica, non è più eguagliato nella impostazione delle sue opere più recenti; ma nell'impegno anche ingenuo che egli pone nei suoi ultimi discorsi critici e nella vigoria con la quale si accosta ai movimenti che lo hanno sopravanzato, penso si possa ritrovare ancora qualche utile insegnamento, sia per comprendere il processo iniziale di for-

mazione del movimento moderno, sia per trarre diretto giovamento dalle sue opere.

**Alberto Samonà**  
MARCEL BREUER, 1921-1962. Edizioni di comunità. Milano, 1963. Introduzione e commenti di Cranston Jones - pagine 262. Lire 8.000.  
PIER LUIGI NERVI, Nuove strutture. Introduzione di P.L. Nervi. Edizioni di Comunità - Milano 1963; pp. 168. 274 illustrazioni, prezzo L. 8.000.  
G.E. KIDDER SMITH, Guida dell'architettura contemporanea in Europa. Edizioni di Comunità - Milano 1963. Traduzione dall'inglese di Giuliana Baracco De Carlo, prezzo Lire 3.500.



M. BREUER: Sedia in tubo d'acciaio (1925)